

2009

6

21

Rinnovamento nello Spirito Santo

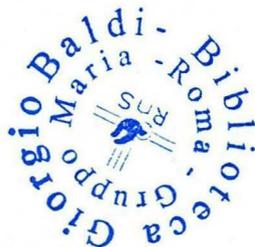
Gruppo "MARIA"

2009/05/21

Biblioteca
"Giorgio Baldi"

**FESTIVITÀ DEI
SS CUORI DI GESÙ E MARIA**

(p. Gian Marco Mattei)



Jm 20248

Ritiro del Gruppo del 21 giugno 2009



FESTIVITÀ DEI SS. CUORI DI GESÙ E MARIA.

p. Gian Marco Mattei

INTRODUZIONE.

Iniziamo con una preghiera tratta da Ef.3,17-19 *“Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l’ampiezza, la lunghezza, l’altezza e la profondità, e conoscere l’amore di Cristo, che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio”*.

L’amore che Gesù ha avuto ed ha per ciascuno di noi non può essere paragonato né misurato con nessun altro bene. Noi credenti vi abbiamo accesso non per comprenderlo e circoscriverlo come una grandezza finita, ma per riconoscere che esso sorpassa ogni scienza, che è un amore più bruciante del fuoco, più forte della morte (Ct.8,6), più profondo del mare, più alto del cielo, al di là di ogni numero e misura! Così da suscitare la gratitudine e ricambiare l’amore con l’amore, la tenerezza con la tenerezza.

Gli eletti stessi, dice San Giovanni Della Croce, potranno esplorare e scoprire l’amore di Dio nella sua eterna novità, senza arrivare mai a vederlo completamente. *“Fino al giorno del giudizio continueranno a vedere in lui novità tanto grandi riguardo ai decreti insondabili che regolano le opere della sua bontà e della sua giustizia, che ne saranno sempre stupefatti e meravigliati. Dio è il solo che non si sia meravigliato di sé, solo per sé non ha nulla di nuovo”* (Cantico spirituale.13,3,e).

Ma lo Spirito santo ci fa intuire e gustare *“quelle cose che occhio non vede, né orecchio udì, né mai entrarono nel cuore dell'uomo, queste ha preparato Dio per quelli che lo amano, ma a noi le ha rivelate per mezzo dello Spirito santo”* (1Cor.2,9-10).

IL FONDAMENTO BIBLICO DELLA FESTIVITÀ.

Quello che vi dirò, lo sapete bene, è la base per ragionare, per capire meglio, il significato della festa che celebra il mistero del Cuore Sacratissimo di Gesù.

Inizio con una citazione di Ugo da S.Vittore: *“Tutta la Scrittura costituisce un unico libro e questo libro è Cristo, perché tutta la Scrittura parla di Cristo e trova in lui il suo fondamento”*.

Quante volte leggendo il Nuovo Testamento possiamo infatti guardare retrospettivamente nell'Antico Testamento e trovarvi abbozzi, figure, ombre, immagini che lo prefigurano! Ad esempio io ho fatto questo lavoro a riguardo dello Spirito Santo e ho trovato delle cose stupende, da incantarsi.

La rivelazione biblica è infatti “pedagogica”, ossia progressiva, quindi dall'A.T. al N.T. vediamo delinearci in modo sempre più nitido il volto del Padre. Possiamo notare in particolare l'armonia presente nei due Testamenti rileggendo alcuni testi dell'Antico e del Nuovo Testamento che ci parlano dell'amore di Dio C'è un Padre della Chiesa, S. Ambrogio, che dice che la parola di Dio cresce quando si legge insieme. Leggeremo allora insieme alcuni testi che conoscete e che parlano dell'amore di Dio:

Osea 2, 14: in questo passo Dio guarda a Israele, rappresentato come una vergine, come una personificazione cioè di una ragazza di cui Dio si è innamorato e dice: *“Ecco l'attirerò a me, la condurrò nel deserto e le parlerò al cuore”*. Qui Dio assume il linguaggio del fidanzato e dello sposo. Signore dammi la grazia di crederlo veramente! Signore dammi la grazia di credere che Dio mi ama

come un fidanzato o come uno sposo, buono e bravo, che ama la propria sposa.

Poi in Osea 11: *“Quando Israele era fanciullo io l’ho amato e dall’Egitto ho chiamato mio figlio. [...] A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che io avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d’amore ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia (la mamma) mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. [...] Come potrei abbandonarti, Èfraim, come consegnarti ad altri, Israele? [...] Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all’ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira”*. Guardate queste parole! Che lo Spirito Santo ce le faccia capire e attualizzare per ciascuno di noi, sono espressioni di amore materno e paterno di Dio. Dio ci ama e quante volte non abbiamo invece la consapevolezza che Dio ci ha amato e ci ama sempre.

Ger. 2,2 : *“Mi ricordo di te dell’affetto della tua giovinezza, dell’amore al tempo del tuo fidanzamento quando mi seguivi nel deserto”*. Questo è il linguaggio del fidanzato. E’ chiaro che per dire verità profonde, quasi inaccessibili, abbiamo bisogno di esprimerle con concetti umani: il concetto del fidanzato, il concetto dello sposo, il concetto della mamma.

I due passi che seguono: Geremia 3 e Geremia 31 sono passi romantici, sentimentali che ci presentano Dio in un soliloquio di amore.

Ger 3,19 *Io pensavo: “Come vorrei considerarti tra i miei figli e darti una terra invidiabile, un’eredità che sia l’ornamento più prezioso dei popoli!” Io pensavo: “Voi mi chiamerete: Padre mio, e non tralascierete di seguirmi”*. *Ma come una moglie è infedele a suo marito, così voi, casa di Israele, siete stati infedeli a me”*.

Geremia 31,20 : *Non è forse Efraim un figlio caro per me, un fanciullo prediletto? Infatti dopo averlo minacciato me ne ricordo sempre più vivamente. Per questo le mie viscere si commuovono per lui, sento per lui una profonda tenerezza.*

In questo brano Dio si rivela con amore materno e paterno. Ci pensate? Io sono un figlio, tu sei un figlio prediletto, Dio ti ama! Ma questo è già un Vangelo! E' un Vangelo anche se nell'Antico Testamento non abbiamo la piena rivelazione.

Isaia 43, 1b – 3a: *“Non temere perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome; Il brano continua: tu mi appartieni. Se dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno; se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scoterai, la fiamma non ti potrà bruciare, poiché io sono il Signore, tuo Dio, il Santo d'Israele, il tuo salvatore.*

Dio è il redentore, cioè colui che riscatta. E' il parente più prossimo a cui corre l'obbligo, secondo la tradizione giudaica, di liberare il proprio parente nel caso questo fosse caduto schiavo. Quindi, la redenzione è un atto di grande amore di paternità divina. Signore facci capire quante volte Dio ci ha riscattato dal peccato, dall'ignoranza, dalla superbia, dall'egoismo, dalle tenebre. Signore mi hai perdonato centocinquanta volte al giorno, se bastano, da tutti gli atti di superbia, di orgoglio, di egoismo. Dio ci riscatta continuamente perché Dio ci ama.

Ancora Isaia 49, 14 - 15: *Sion ha detto: “Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato”. Quante volte anche certi cristiani, di fronte al silenzio di Dio, dicono: Dio non c'è! Dio non mi sente. Dio mi ha abbandonato! Ma il brano continua: Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai.*

E' un'espressione potente di amore materno. Nella vita può darsi

che il marito o la moglie abbandonino purtroppo i figli, o che i figli lascino i genitori. Ma solo Dio è fedele sempre nell'amore per ciascuno di noi.

Isaia 54, 6b – 7a: *Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù? – dice il tuo Dio. Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti riprenderò con immenso amore.*

L'abbandono è l'esilio, la prova che avviene quando Dio è costretto ad abbandonare un popolo o una persona alla durezza del loro cuore, perché Dio rispetta la nostra libertà.

Ancora Isaia 62, 5: *Si, come un giovane sposa una vergine, così ti sposterà il tuo architetto; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te.*

Signore facci capire veramente che Dio gioisce per noi, per me, Signore allontana da noi le paure pagane e dacci la gioia di sapere che tu ci ami! Questo è il lieto annuncio, è il Vangelo, è l'annuncio dell'amore misericordioso di Dio, del Figlio che per riscattarmi si è fatto uomo, ha pagato per ciascuno di noi e ci ha fatto entrare nella vita eterna. Sapete quanta gente queste cose tristemente non le conosce e non le sente, non le ha mai meditate?

Poi ricordate Ezechiele 16? E' la storia simbolica di Israele. La storia di una creatura abbandonata dopo il parto ma fatta vivere da Dio, fatta crescere, amata e sposata da Dio e quindi arricchita di ogni bene. Ma questa sposa lo tradisce. Il suo peccato è peccato di adulterio, tradimento dell'amore dovuto. E il Signore cerca in tutti i modi, anche con il castigo, di scuoterla ma alla fine al peccato di questa donna che rappresenta l'umanità, ogni uomo, si contrappone l'eterna misericordia di Dio, Questo, per me, è ancora una volta un Vangelo dell'Antico Testamento.

Ed ecco le parole stupende : *"tu hai disprezzato il giuramento e violato l'alleanza... ma io mi ricorderò dell'alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te una alleanza*

eterna". Dopo queste parole c'è da mettersi in ginocchio e piangere di gioia. Dio è così, Dio è il bene, solo il bene, tutto il bene, Dio è amore, Dio è pace, Dio è padre.

Nel Cantico dei Cantici, lo Spirito ci ha dato la più bella immagine della tenerezza di Dio attraverso il canto dell'amore umano. Nell'amore umano c'è di certo una scintilla dell'amore infinito di Dio. Attraverso alterne vicende, di possesso e di perdita, il Cantico dei Cantici, ci dà il messaggio che tra Dio e il suo popolo convertito ci sarà un amore che resisterà alle sconfitte e ai drammi della vita. *Mettimi come un sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore, [...] Le grandi acque non possono spegnere l'amore ne i fiumi travolgerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio.* (c.c 8,6 – 7)

Questi passi, come vi ho detto, debbono preparare il discorso della festa dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, perché se non fondiamo queste festività sulla Bibbia esse restano unicamente sentimenti, ma i sentimenti se non sono radicati nella concretezza non valgono niente.

Ascoltiamo ora due brani dal Vangelo di Giovanni capitolo 19. Sono dei quadri della crocifissione di Gesù:

Gv.19, 25 : *"Stavano presso la croce di Gesù, sua madre e la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù, vedendo sua madre e, lì vicino, il discepolo che egli amava, dice alla madre : "Donna, ecco tuo figlio". Poi dice al discepolo. "Ecco tua madre" e da quel momento il discepolo la prese con sé"*.

Giovanni aveva ancora, viva, sua madre: Salome. Ora, ai piedi della croce, riceve in Maria una madre adottiva, o meglio, una madre nel significato spirituale del termine.

Paolo VI nella esortazione apostolica "Marialis cultus" parla del valore teologico e pastorale del culto della Beata Vergine e ne tesse

ripetutamente l'elogio affermando che: “[...] l'unione con il suo Figlio diletto raggiunse il culmine sul Calvario, ove soffrì profondamente, facendo olocausto dei suoi diritti materni, e si associò al suo sacrificio... [...]. La sua funzione materna si dilagò assumendo dimensioni universali. Donna forte, che aveva già conosciuto povertà e sofferenza, fuga ed esilio, con la sua azione favorì la fede della Comunità apostolica. Per questo ella è “Madre della Chiesa”, “Corredentrice”, “Mediatrice”, prototipo di tutti i credenti che corrispondono alla grazia di Dio che li precede e li accompagna, perciò la Chiesa associa il suo Cuore immacolato a quello di Gesù.”

E' impossibile pensare l'incarnazione e la redenzione del Figlio Gesù senza il “Sì” di Maria a Nazareth! Senza il suo comando dato a Cana : “fate tutto quello che Egli vi dirà”. Senza la sua presenza sul Golgota, nella Pentecoste e, poi, nelle comunità nascenti di Gerusalemme e di Efeso!

Nel “Sì” di Maria sono contenuti tutti i nostri sì, quando diciamo onestamente: Signore voglio fare la tua volontà! Il nostro sì è già contenuto nel “Sì” di Maria.

Ancora Gv. 19,31-37 - Il colpo di lancia. “Poiché era la Parasceve, affinché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - quel sabato era un giorno solenne - i Giudei domandarono a Pilato che si spezzassero a quelli le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi anche all'altro che era stato crocifisso con lui. Arrivati a Gesù, come videro che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli aprì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue ed acqua”.

Tra tutti i “*segni*” (*), riferiti nel Vangelo di Giovanni, il teologo, questo è il più denso di un profondo significato. Perciò l'evangelista

(*) Giovanni i miracoli li chiama *segni*, rivelatori cioè di una verità profonda

attesta con straordinaria insistenza la realtà di quanto ha visto e compreso alla luce dello Spirito Santo. Il colpo di lancia di Longino è segno della cattiveria umana, ma dal cuore trafitto di Gesù, dalla sorgente dell'amore, scaturisce il sangue della nuova ed eterna Alleanza, e l'acqua, simbolo privilegiato dello Spirito Santo, Signore che dà la vita. Dal cuore trafitto di Gesù scaturiscono: il Battesimo e l'Eucarestia, i sacramenti che "fanno la Chiesa". Numerosi Padri antichi affermano appunto che la Chiesa è uscita dal costato aperto di Gesù, come una volta Eva dal fianco di Adamo. Il brano di S.Giovanni termina con le parole : "*Guarderanno a Colui che hanno trafitto*", cioè, saremo salvi solo dando fede, fiducia, a quell'Amore.

LA DEVOZIONE AL SACRO CUORE DI GESÙ .

Con queste premesse bibliche, vediamo ora in che consiste la devozione al Sacro Cuore di Gesù e al Cuore di Maria. Questa devozione ha un valore biblico e dogmatico perché non è altro che la devozione a Dio, infinito amore, rivelatosi in Cristo Gesù. È evidente che il "cuore", nella accezione comune, è il simbolo dell'amore.

Le origini di questa festa risalgono ai santi Padri, ma il suo sviluppo avvenne nel medioevo per opera di St.Gertrude e infine di St.Margherita Maria Alacoque.

Nel 1765 il papa Clemente XIII ne concesse la festa alla Francia, poi alla Polonia, quindi alla Confraternita romana e, finalmente, Pio IX la estese a tutta la Chiesa nel 1856.

Tre sommi Pontefici hanno incoraggiato la devozione al S.Cuore con le loro "encicliche" : Leone XIII nel 1899 : "Annum Sacrum" ; Pio XI nel 1928 : "Misericordissimus Redemptor" ; Pio XII nel 1956 : "Haurietis aquas", mentre Giovanni XXIII e Paolo VI mediante "lettere apostoliche".

Nei documenti del Conc.Vat.II ci sono poi diversi riferimenti significativi alla devozione al S.Cuore (Gaudium e Spes n.22 ; Sacrosanctum Concilium n.5); Lumen Gentium.3).

Come tutti sanno, Santa Margherita Maria Alacoque vissuta nel monastero di Parey le Monial in Francia, fu gratificata con tre eccezionali apparizioni di Gesù :

La prima nel 1673 con la quale Gesù le rivelò *“le meraviglie del suo amore e gli indescrivibili segreti del suo cuore... ardente di così grande amore per noi da non poter contenere in sé la fiamma di questo fuoco”*. Solo lo Spirito Santo ci può dare qualche intuizione dell'amore di Dio. Siamo amati, non di un amore sentimentale, ma di un amore concreto. Il Padre ci ha amati di un amore così concreto da donare il proprio figlio fatto uomo che soffre per noi. Dio ti vuol bene, Dio non ti abbandona, Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non perisca ma abbia la vita eterna, (Gv 3). Questa è la sintesi di tutta la Sacra Scrittura, dalla prima parola della Genesi all'amen che sigilla l'Apocalisse. Quando andremo di là ci vorrà un dono particolare per non morire! Perché di fronte a questo che cosa diremo! Cosa sarà il Paradiso! Non vedere ma conoscere l'amore di Dio, sentire l'amore, questo è il Paradiso! Sentire di essere amati.

La seconda apparizione avvenne nel 1674. Gesù le mostrò il suo cuore splendente come il sole, circondato da una corona di spine e sormontato dalla Croce, mentre le sue piaghe risplendevano di gloria. Il suo cuore trafitto e glorificato è il rifugio, il riposo di ogni persona che riconosce la sua fragilità. Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, dove questo dare vuol dire che si è sacrificato e ha sofferto tutto quello che la pietà cristiana ci fa un po' conoscere nella *via crucis*. Basta pensare al Getzemani, quella radicale solitudine umana, quell'apparente abbandono anche del Padre, quel tradimento degli amici, quella solitudine, quel beffeggiamento, quella incoronazione di spine, quella flagellazione.

Dove è il tuo Dio? Quegli insulti! E poi il dolore della croce. Ci ha veramente amato!

La terza apparizione nel 1675 . Gesù pronunciò le note parole : *“Ecco quel cuore che ha tanto amato gli uomini, da non risparmiare nulla”*. Quindi Gesù le comandò di far istituire, nella Chiesa, una festa particolare in onore del suo Cuore, il primo venerdì dopo l’ottava del Corpus Domini e aggiunse *“Io prometto che il mio cuore si dilaterà per riversare abbondantemente le ricchezze dell’amore su quanti gli renderanno questo onore o procureranno che gli sia reso”*.

E’ facile comprendere lo scopo di questa rivelazione:

- 2) Fondamento della vita cristiana è l’amore soprannaturale, la carità. Il sacro Cuore ci ricorda che Dio ci ha amati per primo!
Ci ricorda ancora che il suo cuore è la fonte della misericordia.

“In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati” (1Gv.4,10).

La teologia di S.Giovanni combacia perfettamente con quella di S.Paolo :

“L’amore che in Dio è stato effuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito santo che ci è stato donato” (Rm.5,5). *“Infatti, mentre eravamo ancora peccatori Cristo morì per gli empì nel tempo stabilito... Dio dimostra il suo amore per noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi”* (v.6-8).

- 3) Gesù ci fa comprendere l’enorme ingiustizia del peccato, la gravità e il peso del male nel mondo e chiede un impegno di riparazione, ed una condivisione di amore per i fratelli.

Gesù ha fatto tanto per noi e noi cosa facciamo? Non per lui che non ne ha bisogno ma per gli altri, per i suoi figli, per i miei fratelli.

“Abbiate gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù” (Fil.2,5)

“Completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa” (Col.1,24).

San Paolo non pretende certamente di *aggiungere* qualche cosa al valore redentivo della croce, ma *si associa* alle tribolazioni subite da Gesù durante la sua vita terrena, perché la sua grazia penetri nei cuori.

S. Agostino attribuisce questa espressione di S.Paolo alle sofferenze che Cristo deve sopportare nelle membra del suo corpo mistico, la Chiesa : *“Quella sofferenza che Cristo ha sofferto come nostro capo, le soffre ancora nelle sue membra, vale a dire in noi”*. E Chiara Lubich commenta : *“Ogni dolore è Lui!”*.

Perciò l’apostolo scrive ai Colossesi dicendo: *“Sapete quale dura lotta io sostengo per voi e per quelli di Laodicea e per tutti coloro che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati e così, strettamente congiunti nell’amore, essi acquistino in tutta la sua ricchezza la piena intelligenza, e giungano a penetrare nella perfetta conoscenza del mistero di Dio, cioè Cristo, nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza.”* (Col.2,1).

E ancora : *“Vi saluta Epafra , servo di Cristo Gesù, che è dei vostri (di Colossi), il quale non cessa di lottare per voi nelle sue preghiere, perché siate saldi, perfetti e aderenti a tutti i voleri di Dio”* (Col.4,12).

Gesù, sommo sacerdote ed unico mediatore, ha fatto della Chiesa *“Un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre”* (1Pt.2,5). Ciascun fedele esercita il sacerdozio battesimale secondo la propria vocazione, partecipando alla missione di Cristo sacerdote, profeta e re-pastore. Questo esercizio di carità avviene in ogni momento della giornata, ma in particolar modo nella liturgia eucaristica e nel ministero dell’intercessione che si esercita anche nei nostri Gruppi. Pensate alla potente scena della lotta di Giacobbe con Dio in Genesi 32. I Padri della Chiesa hanno visto in essa la lotta della preghiera,

la lotta dei santi che chiedono e chiedono. Noi, nel Rinnovamento, abbiamo imparato che la preghiera è sempre efficace, non va mai persa.

- 1) Gesù, nelle sue apparizioni a santa Margherita Maria, ha assicurato poi una dono particolare di “amore e luce”, per i suoi amici affinché giungano alla familiarità con Lui nel mistero pasquale (nella gioia e nel dolore) e la vivano nell’Eucarestia, che è il sacramento della carità divina.

Mi rivolgo ora a ciascuno di noi che viviamo la realtà del Rinnovamento nel quale la preghiera per una nuova effusione dello Spirito Santo è il nucleo centrale.

Si tratta, come sapete, dell’accettazione cosciente e responsabile del Santo Battesimo e della Santa Cresima, sacramento della missionarietà.

Io sono convinto che il primo dono che lo Spirito Santo ci offre nella preghiera di effusione è una nuova visione di Dio, sentito come amore, sperimentato come “Padre misericordioso”, degno di essere amato e servito con tutto il nostro essere ; lo riconosciamo “Padre” prima di tutto perché ci ha donato il suo Figlio unigenito come Salvatore potente! Riceviamo quindi un dono di amore e di luce. Chissà quante volte avete sentito parlare degli effetti della preghiera di Effusione, sono tutti veri. Con le debite proporzioni, quello che è avvenuto negli Atti degli Apostoli, il coraggio, la gioia, l’amore, il leggere l’Antico Testamento con occhi nuovi, con occhi cristologici, in qualche maniera è avvenuto anche per noi, secondo il grado di fede, secondo il grado di apertura che abbiamo avuto verso il Signore. Questa preghiera, sappiamo bene, è sempre esaudita perché è nella linea della volontà di Dio. *Però c’è una condizione, per prendere un dono ci vogliono le mani, c’è sempre la collaborazione libera, personale di ciascuno.* Queste condizioni sono la fede e l’amore. Quanto più nella preghiera di effusione c’è

la mia volontà di scoprire Dio, di conoscerlo, di amarlo, di accettarlo tanto maggiore è l'efficacia di questa preghiera.

Ma quale è stato il primo dono che abbiamo ricevuto nella preghiera di Effusione? Mi ripeto secondo me, il primo dono, è stato una nuova visione del volto di Dio. Un nuovo punto di vista, un nuovo concetto di Dio. Lo abbiamo *esperimentato* come Padre misericordioso, lo abbiamo *esperimentato* come Dio compassionevole, come Dio che mi ha amato, Dio che mi perdona.

Questa esperienza ha segnato per molti il passaggio dalla condizione di schiavitù, cioè dal vivere nel timore, alla condizione gioiosa di figli che gridano confidenzialmente : “Abbà – Padre!” In una parola : lo Spirito santo, meritato e mandato da Gesù, ci ha tolto il velo dal cuore, come dice S.Paolo (2Cor.3,15-16) e ci ha innamorati di Dio e del suo Figlio unigenito “Via, Verità e Vita”.

I teologi, infatti, nei primi anni del RnS indagarono sul significato teologico dell'effusione e la definirono così :

1) Una “seconda conversione”, quella che avviene nell'età adulta. Tante volte, nell'età adulta, noi prendiamo coscienza di cose che avevamo dimenticato, di cose appena abbozzate..

2) Una esperienza mistica (sponsale) in cui riconosciamo in Gesù il nostro Signore e Salvatore e lo amiamo al punto di offrirgli la nostra vita. Nasce dall'amore che diventa esperienza. Nasce dalla visione di Dio padre e ti innamori di Lui perché, prima di te, ti ha voluto bene, Dio ti ha voluto bene.

3) Una esperienza della potenza dello Spirito Santo che opera in noi e ci rende capaci di fare quello che prima eravamo incapaci di fare.

Quante persone prima non andavano in chiesa o bestemmiavano .. e oggi come mai la tua e la loro vita è cambiata? E' l'opera dello Spirito Santo!

Giustamente affermiamo allora che la vera effusione è una

“esperienza di conversione” e questa consiste essenzialmente in questo: *“Noi abbiamo riconosciuto (abbiamo aperto gli occhi) e abbiamo creduto (abbiamo dato fede) all’amore che Dio ha per noi”* (1Gv.4,16).

Avvenne proprio così anche per S.Paolo sulla via di Damasco: non conobbe un altro Dio, come succedeva per i pagani, non cambiò religione passando dall’ebraismo al cristianesimo ma lo Spirito Santo lo condusse al cuore stesso di Dio, al centro del suo progetto salvifico; gli fece capire che ciò che ci unisce a Dio non è la Legge, ma l’amore di Gesù crocifisso, il Signore che vive nella comunità dei credenti. Questo stesso passaggio dalla schiavitù alla figliolanza è il grande miracolo della preghiera di effusione!

Questa è la conversione! Queste cose, noi del Rinnovamento, le dovremmo vivere perché sono la cosa principale, fondamentale del Rinnovamento. Poi dopo esserci innamorati di Dio abbiamo cercato di conoscere meglio Gesù, perché l’amore vuol conoscere e la conoscenza porta ad amare sempre di più. Abbiamo cercato il volto di Dio Padre che risplende nel volto del Figlio, *“Splendore della sua gloria, immagine della sua sostanza”* (Ebr.1,3) . E questo volto umano di Gesù, da cui traluce la maestà divina, lo abbiamo scoperto nella S. Scrittura, la “Debar” la “Parola” che è il pozzo di Giacobbe da cui attingiamo continuamente l’acqua viva della rivelazione.

Dopo questa prima fondamentale illuminazione, da questo innamoramento, rinascono innanzi tutto la fede, la speranza e la carità. Seguono i sette santi doni, i frutti dello Spirito, i carismi e i ministeri.

CONCLUSIONE

Concludiamo facendoci alcune domande :

- Siamo veramente innamorati di Gesù? Pensiamo tanto ai carismi o dobbiamo chiederci prima di tutto: corrispondo all’amore con l’amore, alla tenerezza con la tenerezza? S. Paolo ha detto che i

carismi sono come un gong, se non c'è l'amore sono solo un suono.

- Viviamo guidati dalla sua eterna Parola? La comprensione della Parola è un dono tipicamente pentecostale. Gli Apostoli, ricevuta la Pentecoste, hanno capito l'Antico Testamento, l'hanno visto con altri occhi. Il Rinnovamento cresce, matura in ragione diretta alla meditazione, all'ascolto, alla sequela della Parola. Tutti i rinnovamenti di questo mondo nascono sempre dalla Parola. La Bibbia è il pozzo di Giacobbe da cui si attinge l'acqua pura della Rivelazione.
- Riesco a vedere quello che il Signore ha fatto per me? Riesco a vedere l'opera di Dio nella mia vita? Se riesco a vederla ho raggiunto una certa maturità.
- Rispondo all'amore di Gesù con il mio amore concreto, fattivo, coerente?
Gesù ha detto che tutta la Legge e i Profeti si riassumono nel duplice precetto : *“Ama il Signore tuo Dio con tutto il cuore e il prossimo tuo come te stesso”*.
- So farmi come San Paolo, “Tutto a tutti”? La carità non sta nei sentimenti, ma nelle opere (Mt.25,31-46) il giudizio finale in base alla carità. Quando S. Paolo si è aperto alla grazia, quando ha scoperto l'amore di Dio, quando ha scoperto che Dio ama tutti Paolo si è rivolto proprio ai pagani, proprio a coloro che lui disprezzava di più, non ritenendoli appartenenti alla Alleanza!
- Amo, perdono, servo tutti miei fratelli? I Sacri Cuori di Gesù e di Maria ci invitano a corrispondere al loro amore con l'amore, e ad amare, perdonare, promuovere, servire i fratelli.
Quando la madre Chiesa ci propone una festività, non compie una finzione, ma vuole che attualizziamo il mistero che si celebra. Se si celebra il Natale vuole che si capisca l'enorme bontà del Figlio unigenito che si è fatto uno di noi. Se celebriamo la Pasqua la Chiesa vuole che io capisca che sono rinato, sono risuscitato nel santo Battesimo, sono destinato alla gloria, ecc.

Per celebrare e capire il grande amore del Signore, Egli stesso ha voluto che fosse presentato alla Chiesa in una forma così umana, così facile, adatto anche alla persone che non sanno teologia, che non conoscono la Scrittura:

- Infine: come mi comporto nella Comunità cristiana?

Gesù ci dice e ci ricorda sempre : *“Imparate da me, che sono mite ed umile di cuore e troverete riposo per le vostre anime”* (Mt.11,29).

Alleluia !



ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI

25 MAGGIO 2008

LE QUALITÀ DEL CARISMATICO – Livio Giorgioni

22 GIUGNO 2008

EVANGELIZZAZIONE E TESTIMONIANZA – Bruna Pernice

FEBBRAIO 2009

I SERVIZI del Gruppo "MARIA"

22 FEBBRAIO 2009

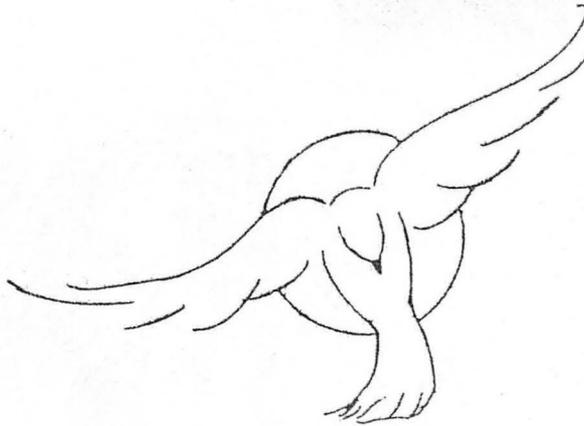
IL SERVIZIO – Emilia Palladino

22 MARZO 2009

IL SERVIZIO COME VIA DI SANTITÀ - Livio Giorgioni

24 MAGGIO 2009

MARIA MADRE DELLA CHIESA - p. Ottavio De Bertolis



*Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo Maria si tengono il sabato presso la Chiesa delle SS. Stimate di S. Francesco L.go di Torre Argentina Roma
Ore 16.30 accoglienza - Ore 17.00 preghiera carismatica - Ore 18.30 S. Messa*

pro-manoscritto ad uso interno del gruppo Maria